



Diego Matheuz direttore del concerto di Capod'anno dalla Fenice

Ma poi, finite le feste, ci risiamo

BUONE NOTIZIE PER LA MUSICA DALLA RAI

a cura della redazione

Nel periodo delle feste natalizie la musica in Rai ha colto il suo momento di massimo splendore: molti (forse troppi in una volta ?) concerti, pubblico in continua crescita, a differenza della tendenza opposta delle reti generaliste.

Qualche numero fa, Music@ è tornata a parlare dell'annoso problema della musica in tv, più precisamente in Rai, profittando di una ricerca effettuata da Sergio Prodigio, compositore, già direttore del Conservatorio Casella, e che nei prossimi mesi verrà pubblicata integralmente. In sostanza quella ricerca dimostrava, anzi confermava che la musica - quella 'seria', intendiamo; 'pesante' secondo la discriminante dizione inaugurata da Quirino Principe - non è più di casa in Rai, da dove l'hanno sfrattata e da molti anni. Abbiamo riprodotto, in quel lungo servizio, alcune dichiarazioni degli attuali vertici Rai che

avrebbero dovuto rassicurarci sul futuro roseo della musica in tv, ed invece il nostro scetticismo sulla sua effettiva attuazione è stato confermato, e il tempo ci ha dato e continuerà a darci ragione. Salvo che in un periodo dell'anno, quello delle feste natalizie, in cui per i telespettatori della televisione pubblica viene imbandita una ricca tavola di offerte musicali, ma non per volere degli attuali, passati, prossimi e futuri amministratori. Semplicemente perchè si dà corso ad una tradizione che vuole trasmessi parecchi 'Concerti di Natale' (Senato, Scala, Assisi - il più visto); ben due 'Concerti di Capodanno' (Venezia, Vienna), ed un sesto, 'Concerto dell'Epifa-



nia', benchè di altro genere, da Napoli. Crolli il mondo, questi concerti vengono ogni anno regolarmente ripresi e trasmessi. Il fatto nuovo di quest'anno, una vera manna per gli amministratori della televisione pubblica, è costituito dall'aumento dei telespettatori per tutti i concerti, a fronte di un calo generalizzato degli ascolti di tutte le reti generaliste nel corso dell'anno. Cosa voglia dire tale 'resistenza' musicale del pubblico televisivo italiano, andrebbe studiato. Intanto serve registrare il dato, perché, oltre tutto, l'aumento generalizzato dello share è abbastanza consistente. Un solo esempio: il Concerto di Capodanno dal Teatro La Fenice di Venezia, diretto quest'anno dal giovane Diego Matheuz, in onda il 1 gennaio su Rai Uno, subito dopo la benedizione papale da Piazza San Pietro, della durata di un'ora esatta (dalle 12.30 alle 13.30, nello stesso orario in cui fino a dieci anni fa andava in onda il Concerto da Vienna) ha tenuto inchiodati davanti al teleschermo ben 4.310.000 spettatori. Un record che ne fa il programma più visto della giornata e, in assoluto, il concerto più seguito della televisione italiana. Con buona pace di qualche sopravvissuto filoviennese che, su un grande quotidiano per il quale scrive, ha continuato ad invocare il ritorno a Vienna (che comunque continua ad essere trasmesso su Rai Due); e, non contento, per gettare discredito sul concerto veneziano, s'è anche inventato

una interruzione pubblicitaria del concerto veneziano - roba da denuncia per falso! - aggiungendo, infine, per far capire quanto sia importante il concerto di Vienna, molto più di Venezia, che l'illustre sovrintendente dell'Opera di Roma, era per l'occasione non a Venezia ma a Vienna, accanto a Julie Andrews - notizia che ha sconvolto gli appassionati melomani, lettori del grande quotidiano, che avevano seguito, con piacere e soddisfazione, il concerto veneziano!

Dopo tutte queste belle notizie, 'Mettiamoci all'Opera' condotta da Pupo. Seconda edizione di uno spettacolaccio già affidato a Frizzi, l'anno scorso, sulla pelle del melodramma: una autentica *débaclé* di gusto e telespettatori.

Ne ha scritto Aldo Grasso nella sua rubrica sul Corriere e Gisella Belgeri nella protesta che riproduciamo, a seguire, come del resto ne hanno scritto, protestando, anche alcuni lettori di quotidiani, che s'erano messi davanti al teleschermo, pensando che fosse tornata 'All'Opera!' la bella trasmissione condotta da Antonio Lubrano su Rai Uno (per sei stagioni, dal 1999 al 2004, con buoni indici di ascolto!) e che aveva, quella sì, concrete finalità didattiche e, nello stesso tempo, dava modo di far conoscere o riascoltare il melodramma, una delle nostre glorie musicali, popolarissimo un tempo. @

INVETTIVA

Ma vogliamo far qualcosa per impedire lo scempio di voci che stanno facendo in TV, e ora anche l'opera lirica affidata a un tale che si chiama PUPO???????????

Negli anni settanta, solo perchè il San Carlo aveva programmato un'opera di un tizio napoletano che non aveva trascorsi di CONSERVATORIO ma solo grandi influenze in città, il Sindacato Musicisti, allora presieduto da Petrassi, è riuscito a BLOCCARLO.

E adesso, assistiamo impassibili - a parte qualche flebile lamento - ad ogni tipo di sfregio proprio sulla lirica? Ma vogliamo far capire che la Clerici e Scotti, con improbabili maestri di canto "esperti" al loro fianco stanno beatamente massacrando decine di giovani voci senza alcun ritegno e senza una reazione autorevole? Tutti mandati allo sbaraglio a urlare a più non posso..... Ma questo è un reato! Siamo tornati alla logica del Colosseo? Vogliamo verificare i danni già prodotti sulla voce dei ragazzini di un paio d'anni fa?

Siamo consapevoli che la gente "televisivamente inebetita" ormai scambia Bocelli per Pavarotti? Quando addirittura non lo preferisce?

Carissimi artisti facciamo qualcosa. Denunciamoli. Chiediamo a Conservatori, Musicologi e Critici, Orchestre e Associazioni, Maestri e Cantanti, Artisti e popolo della cultura di gridare la loro indignazione.

Non possiamo permettere che un'arte raffinata e delicata come quella musicale venga svenduta per il sollazzo populistico di soggetti sordi o incapaci di discernere tra una nota e un urlo. I furboni programmatori hanno ben capito che alla fine, in tutte le competizioni di arte varia, guarda caso, vinceva sempre la lirica, e allora dai, buttiamoci sopra, al minor costo possibile e incuranti delle offese arrecate ai compositori, alla cultura, al buongusto, al rispetto delle partiture.

Propongo di integrare questa INVETTIVA e di farla circolare sistematicamente con tutti i mezzi: giornali, facebook, email, siti, e a tutti gli interlocutori possibili, ivi compreso il mondo politico e dei media.

Un caro augurio di successo

Gisella Belgeri